

## 38 Napoli Primo piano

**La mobilitazione** Iniziativa dei commercialisti

# Le professioni: unità per la sfida della riforma

Parte da Napoli il tentativo di dare vita a un movimento che rilanci Ordini e Cup

Le professioni si danno appuntamento oggi a Napoli, presso il cinema Med a partire dalle ore 9.30, per il meeting nazionale organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili del capoluogo partenopeo, di concerto con i Cup, Comitati Unitari delle professioni. Il Forum si prefigge l'obiettivo di affrontare la tanto paventata riforma del comparto con pragmatismo, proposte e posizioni che provengano da un'unica voce e non dal singolo pensiero, spiega Achille Coppola, presidente dell'Ordine di Napoli. «Vogliamo dare luce ad un movimento che si proponga come interlocutore autorevole della politica e degli opinion maker. I professionisti discuteranno dei punti principali della riforma, ponendo l'accento sulla qualità del servizio sulla tutela dell'interesse del cittadino. Con una peculiarità: rappresenteranno le professioni nel loro insieme. Dal Forum scaturirà quindi un manifesto unico».

Ma una riforma delle professioni è davvero necessaria? «Un riformo appare centrale, servono riforme strutturali. La frammentazione degli Ordini professionali», dice Coppola «è un grave elemento di debolezza. Lo stesso discorso si può espandere alla mancata sinergia che questi enti hanno con gli Istituti previdenziali. Una situazione non più sostenibile: serve un progetto di sviluppo strutturato. È necessario mobilitare ingenti risorse per realizzare progetti di rete che consentano un potenziamento dell'offerta di servizi e di valori aggiunti».

Ma dove hanno sbagliato le professioni? Per Vincenzo Moretta, consigliere se-

gretario dell'Ordine di Napoli, «l'errore è stato quello di mantenere un assetto che riguarda il passato, piuttosto che impostare una chiara autocritica della condizione professionale e soprattutto della percezione di questa da parte dei media. In questo modo le professioni sono rimaste divise (se ne contano oltre 25, senza una forte e strutturata rappresentanza), inermi di fronte alla spropositata crescita degli iscritti, più che raddoppiati negli ultimi 20 anni». Il motivo è facilmente intuibile: il blocco del mercato del lavoro dipendente ha indotto centinaia di migliaia di giovani a «rifugiarsi» negli albi professionali. «Oggi», continua Moretta, «questi giovani, che in molti casi non sono neanche più tali anagraficamente, sono la frontiera più avanzata della precarietà nel mondo del lavoro e non una nuova "casta" che avanza».

L'appuntamento si inserisce in un contesto di mobilitazione nazionale. Spiega Moretta: «Ci chiediamo se le esigenze crescenti del Paese possano davvero prescindere dal contributo del mondo delle professioni, ormai ingiustamente ritenuto di secondaria rilevanza». «Bisogna unire le forze», spiega il vicepresidente dei commercialisti napoletani Bruno Miele. «I professionisti devono far sentire il loro peso economico-politico visto che il volume d'affari dei due milioni di iscritti ad Ordini e Ccup è stimato in circa 195 miliardi di euro». Si parla di un disegno di legge: «Siamo contro lo sfruttamento del lavoro attraverso l'abuso di dipendenza economica». Intendiamo chiedere la censura della nullità dei contratti dove il professionista è sfruttato ed abusato nel suo bisogno di qualifica da parte dei magistrati, e una severa sanzione penale per l'impresa (amministratore pubblico in primis) che commette questo reato».

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La manovra** Liberalizzazioni



**NOTAI E AVVOCATI**

Cancellazione delle tariffe minime e massime

Introduzione del sistema dei preventivi: per iscritto il professionista dovrà indicare chiaramente i costi dei servizi richiesti dal cliente e inserire il numero di polizza assicurativa per la responsabilità civile

Tirocinio: 18 mesi, dei quali 6 in facoltà e 12 in studio

Per i notai: 500 posti in più da subito, concorso annuale tra il 2012 e il 2014 per nominare altri 1.000 notai



I commercialisti Coppola e Moretta, presidente e segretario dell'Ordine

**Il Centro studi**

Con gli enti e le imprese fronte unico per combattere la crisi

Professioni ed enti insieme per combattere la crisi. È l'obiettivo del Centro Studi di diritto commerciale di Napoli, promosso dalla CdC con gli Ordini degli avvocati, dei dottori commercialisti e il Consiglio notarile del capoluogo. Primo tassello la realizzazione del forum «Controlli interni e profili di

responsabilità nelle società di capitali», con l'intervento anche il presidente della Regione Calabro e il sindaco di Magistris. «L'unione di imprese e professionisti», dice Maurizio Maddaloni, presidente dell'ente camerale. «Le parti si rendono disponibili per un colloquio

permanente». La crisi della finanza pubblica, spiega Achille Coppola, presidente Odcec Napoli, «ha aggravato ulteriormente le difficoltà di un comparto che, soprattutto al Sud, da essa dipende particolarmente». Per Francesco Caia, numero uno degli avvocati partenopei, «è fondamentale il

coinvolgimento della magistratura e della società civile: una strada che il Centro Studi, presieduto da Alessandro Limatola, ha inteso intraprendere da subito». Sostengono all'iniziativa anche Antonio Areniello, numero uno del Consiglio Notarile dei Distretti di Napoli, Torre Annunziata e Nola.

**Il programma** Da tutte le sigle adesioni al Forum

Alla manifestazione di oggi, promossa dal Comitato Unitario Professioni Napoli e dall'Ordine dei commercialisti partenopei parteciperanno i vertici dei professionisti napoletani e campani. Hanno aderito i vertici nazionali e locali di tutti gli Ordini professionali: architetti, assistenti sociali, attuari, biologi, chimici, consulenti del lavoro, agronomi, commercialisti, farmacisti, avvocati, geologi, geometri, giornalisti, infermieri, ingegneri, medici, veterinari, notai, periti agrari, periti industriali, psicologi, tecnici sanitari di radiologia.

Lunedì 23 gennaio 2012  
**Il Mattino**



Il Cup Maurizio De Tilla presidente del Comitato unitario di Napoli

**La protesta**

**De Tilla: «Attacco paradossale, noi utili alla crescita»**

Libere professioni sotto attacco. Ne è convinto Maurizio De Tilla, presidente del Cup. Il Comitato unitario professioni di Napoli: «In questi ultimi mesi l'offensiva nei confronti del comparto si è intensificata: la motivazione è paradossale, e parte dall'assunto che le liberalizzazioni possono contribuire alla crescita del Paese, quasi imputando ai professionisti la responsabilità della crisi economica. La reazione degli Ordini è giustificata, e il Forum di Napoli sarà la prima di tante manifestazioni in cui gli operatori del settore elaboreranno le loro proposte».

«La manifestazione», spiega De Tilla, «è voluta da tutti gli Ordini professionali, che in Italia approssimano contare più di due milioni di iscritti. Sostiene che la partecipazione sarà considerevole per protestare contro questo attacco portato avanti in più forme: abolizione delle tariffe, delegittimazione degli ordinamenti professionali, minacce di abrogare gli enti se non apportano le modifiche imposte dal legislatore».

Ma quali sono le proposte dei professionisti? «È necessario che gli incentivi attualmente previsti in via esclusiva per le imprese siano estesi anche alle libere professioni. Inoltre bisogna puntare con decisione su una formazione continua professionale che sia incisiva e che porti ad un innalzamento della qualità delle prestazioni e a congrue retribuzioni per i più giovani».

## «Accesso al credito e meno burocrazia» Le piccole imprese dettano le priorità

**Liberalizzazioni/1**

Il segretario regionale del Claiat: le nostre aziende hanno bisogno di nuove regole per la formazione

**Antonio Vastarelli**

«È importante affrontare il tema delle liberalizzazioni, ma per le piccole imprese ci sono problemi più significativi da risolvere in via prioritaria». Ne è convinto Alessandro Limatola, segretario generale degli artigiani della Claiat Napoli e Campania, che lunedì sera è stato eletto vice presidente nazionale della Confederazione, al fianco del numero uno Stefano Fugazza (milanese).

«Le liberalizzazioni», spiega, «non sono il primo punto all'ordine del giorno per le pmi, in particolare per quelle artigiane, che soffrono per problemi che sono incancreniti nel tempo, come l'eccesso di burocrazia, il difficile accesso al credito e l'insistenza su politiche di sostegno alle esportazioni che sono tarate sul sistema delle grandi imprese». Problemi che pesano soprattutto nel Sud per la presenza, sottolinea Limatola (che è anche vice presidente della Camera di commercio di Napoli), di un tessuto imprenditoriale fatto quasi esclusivamente da piccole e medie imprese. «Solo nella nostra provincia», ricorda, «le imprese artigiane sono circa 30mila». Ciò nonostante, il leader della Claiat partenopea invita «a non considerare il Mezzogiorno come un caso a parte. I problemi che hanno i nostri imprenditori», dice, «sono gli stessi che incontrano quelli del Nord, solo che nel Meridione si accentuano



**Il nodo** Senza una politica per l'export impossibile reggere la concorrenza internazionale

alcune difficoltà, soprattutto quelle legate alla presenza della criminalità organizzata, al maggior costo del credito e ad una burocrazia meno efficiente che rende più complicato ottenere, in tempi adeguati, autorizzazioni e risposte». Limatola ritiene, inoltre, indispensabile che il governo legiferi anche in materia di apprendistato e formazione. «Fino ad oggi», sottolinea «il sistema della formazione è servito più ai formatori che a coloro che dovevano acquisire delle competenze. E la normativa sull'apprendistato, così come è, non risponde alle esigenze specifiche degli artigiani». Per questi motivi, propone di «portare avanti l'Istituto della bottega-scuola che, conciliando formazione e lavoro, può essere lo strumento in grado di far avvicinare i giovani ad attività artigianali che, senza l'apporto di nuovi lavoratori, rischiano di estinguersi».

Tra le cose da rivedere, infine, Limatola indica le politiche sull'export. «Negli ultimi anni», afferma, «si è parlato molto di internazionalizzazione, ma è una illusione pensare che piccole e medie imprese, seppur di qualità come, ad esempio, gli artigiani napoletani che realizzano prodotti artistici e tradizionali, possano reggere le richieste del mercato internazionale, crescenti. Non c'è la farsella numero due, duplicando la propria capacità produttiva da sera a mattina, cosa comunque impossibile. Questa sfida può essere intrapresa da aziende medio-grandi, già strutturate. Per le piccole», conclude, «sarebbe molto più ragionevole individuare una struttura che possa semplicemente aiutarle a commercializzare all'estero i propri prodotti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parte da Napoli la sfida dei sindaci «Ora basta con le liti, diamo risposte»

**Liberalizzazioni/2**

Beni comuni, sabato la convention con De Magistris e i movimenti Partecipano anche Pisapia e Merola

**Adolfo Pappalardo**

Una crozza, un segnale di protesta contro le liberalizzazioni del governo Monti, «come chiedono le genti che non vogliono essere più delegati». Con la prospettiva di governare, magari, il Paese alle elezioni del 2013. Chiamato come volete: movimento, partecipazione democratica ma un primo segnale è lanciato sabato a Napoli nel «Forum dei Comuni dei beni comuni». Da non definire partito personale, perché si va fuori strada. Da settimane ci si lavora: il sindaco di Napoli De Magistris e cosa abbia in mente l'ha fatto intendere ieri nel suo intervento all'assemblea nazionale a Roma di Sel. È il giorno dopo la notizia del rinvio a giudizio per l'inchiesta Why Not ma l'ex pm, anche se amareggiato è tranquillo. Si siede in prima fila accanto al sindaco di Bari Michele Emiliano, aspettando di fare il suo intervento all'assise degli amici vendoliani.

«È finita la stagione della delega al governo, la gente vuole partecipare, perché chi concentra il potere ha paura perché se noi siamo già maggioranza nel Paese, dobbiamo solo litigare meno, connetterci col paese e far sì che questa sana ribellione sociale diventi partecipazione democratica governo nel 2013», dice l'ex pm senza, però, delegittimare i partiti. «A Napoli, non l'abbiamo fatto ma abbiamo creato assemblee di popolo, consulte, perché la gente vuole governare». Cita un padre nobile come Antonio Gramsci, esprime chiaramente il suo dissenso verso l'attuale governo e



**L'intervento** Il sindaco con Vendola all'assemblea di Sel a Roma: la sinistra deve rimanere unita

invita la sinistra a stare unita. «Smettiamo di litigare e torniamo nelle piazze, tra gente», esorta, «perché il dissenso rispetto ai poteri forti è al conferimento rappresentativo e democratico». Poi ai partiti: «Non chiudiamo nelle istituzioni ma riscopriamo l'amore con la comunità, ad andare nelle piazze, nei vicoli, a guardare, come diceva Gramsci, la gente negli occhi». Infine l'attacco al governo che rincarerà in senza su social network. «Liberalizzazioni? Io preferisco chiamarle privatizzazioni. Perché si può fare l'interesse pubblico con criteri di economicità. Noi, a Napoli, stiamo dimostrando che l'efficiamento dell'acqua si fa con il pubblico, che i trasporti si fanno con il pubblico, che la raccolta dei rifiuti si fa con il pubblico», attacca. E proprio sui beni comuni, cavallo di battaglia della rivoluzione San Giacomo, si regge tutto l'architrave. «La difesa dei beni comuni rappresenta una battaglia di appartenenza, un movimento di liberazione», scrive De Magistris in un tweet ieri sera. Il tema, appunto, del forum di sabato a cui parteciperanno sindaci, segretari di partito, studiosi e mondo dell'antagonismo. E quindi ci saranno diversi sindaci (a cominciare da Michele Pisapia ed ex capoluogo Zedda), il governatore Vendola passando per studiosi come Guido Viale, Marco Revelli, Ugo Mattei, Paul Ginsborg o antagonisti come Luca Casarini e Maurizio Landini della Fiom.

Ma la discussione partirà dal basso. Ci saranno infatti 4 tavoli tematici aperti a cui iscriversi via internet sul sito di San Giacomo. La sintesi sarà un documento da spedire al premier Monti e al presidente Napolitano. Un manifesto politico? Definirlo così è semanticamente errato. Ma De Magistris irrisolto a Roma è stato chiaro e non ha nascosto nulla. «Questa partecipazione dal basso può essere governo nel 2013».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

